

- **R. Commissariato civile per il distretto politico di Gradisca, poi R. Sottoprefettura di Gradisca.**

-  
**. Introduzione storico istituzionale.**

La presente sintesi preliminare si propone lo scopo di fornire allo studioso alcuni tratti sommari contesto in cui si svilupparono i fondi documentari prodotti da quegli specifici organismi istituzionali che contraddistinsero il passaggio dall'amministrazione statale austroungarica a quella italiana, nel territorio della Contea principesca di Gorizia e Gradisca, negli anni successivi alla fine del primo conflitto mondiale.

Com'è noto, l'occupazione e la conseguente annessione del Goriziano al regno d'Italia, assieme alle altre entità amministrative autonome che componevano il Land austriaco dell'Litorale (Küstenland), fu realizzata attraverso il ricorso a particolari istituzioni che avevano il compito di favorire la delicata transizione delle terre cosiddette "redente" all'interno del nesso unitario della monarchia sabauda.

Un percorso, questo, reso obbligato dalle difformità intrinseche che opponevano gli ordinamenti dei due Stati che si erano contese la sovranità su queste terre: da una parte la struttura decentrata del multinazionale impero degli Asburgo, dall'altra quella fortemente centralista dell'Italia unitaria. A proposito della struttura delle circoscrizioni italiane, va qui rapidamente ricordato che, sulla base della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 n° 2248, il territorio del regno d'Italia era diviso, oltre che in province e comuni, in mandamenti (insieme di comuni) e circondari (insieme di mandamenti), ripartizioni intermedie sottoposte a una Prefettura (che aveva giurisdizione diretta sul proprio circondario e sull'intera provincia) o a una Sottoprefettura (che aveva giurisdizione sul proprio circondario).

Già dal primo ingresso dell'esercito italiano in territorio asburgico (24 maggio 1915), le zone sottoposte all'occupazione militare passarono sotto il controllo diretto del Comando supremo, il Segretariato Generale per gli affari

civili, a cui erano gerarchicamente dipendenti i Commissariati civili che in ogni distretto vennero ad affiancare i comandi militari (ordinanza d. 25 giugno 1915), dotati di ampie facoltà nella sfera politico-amministrativa, dovuta all'eccezionalità delle circostanze. Fu quindi eretto il Commissariato civile per il distretto politico di Gradisca, che, oltre al territorio dell'ex Capitanato distrettuale di Gradisca, comprendeva pure tutte le aree della bassa friulana e dell'Isontino presidiate dalle truppe italiane, quantunque pertinenti ad altri distretti.

La parentesi seguita alla rotta di Caporetto, con il conseguente ritorno dell'autorità austroungarica, non durò che un anno: nel novembre 1918, a seguito del collasso militare e politico della monarchia danubiana, l'Italia, con l'armistizio siglato a Villa Giusti, ottenne il diritto di occupare una vasta porzione di territori posti al di qua della linea armistiziale (Gorizia e Gradisca, parte della Carinzia, della Carniola, Trieste, tutta l'Istria ed alcune isole dalmate), in attesa del pronunciamento definitivo dei trattati di pace.

L'ordinanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in data 19 novembre 1918, n. 5000, istituì il Governatorato militare della Venezia Giulia, il nome delle "terre redente" ideato dal glottologo goriziano G. I. Ascoli, che sostituiva la troppo asburgica e poco nazionale denominazione di "Litorale austriaco". Il generale Carlo Petitti di Roreto divenne il primo governatore militare.

L'amministrazione straordinaria ed ordinaria fu esercitata dall'Ufficio Affari civili, mentre le mansioni politico-distrettuali vennero demandate ai commissari civili, equiparati ai sottoprefetti del regno e nominati direttamente dal governatore. Così come il loro grado era assimilabile all'oramai soppressa carica di capitano distrettuale, la giurisdizione ad essi sottoposta, il "distretto politico", veniva a corrispondere al "circondario" italiano<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> "I Comuni locali (o politici), chiamati così nella legislazione austriaca per distinguerli dai Comuni censuari (circoscrizione territoriale ai soli effetti del catasto e dell'ordinamento tributario), si identificano nei Comuni del Regno per tutte le funzioni amministrative più importanti. Località sono parti del Comune che hanno figura topografica propria e, come i Comuni censuari, possono avere patrimonio proprio e per certi rispetti, come le frazioni nel Regno, anche amministrazione separata." Cfr. *Province di Trieste e d'Istria, Distretti politici e giudiziari, Comuni e località, Superficie e popolazione*, a cura del Comando Supremo del R. Esercito Italiano, Segretariato Generale per gli affari civili, [Bologna, stab. aus. Longo, 1920?], cit. a p. 3.

Inizialmente le delimitazioni territoriali delle precedenti circoscrizioni territoriali non subirono mutamenti: con l'ordinanza n. 2111 del 30 dicembre 1918, a firma del sottocapo di S. M. dell'Esercito Pietro Badoglio, furono delimitati i seguenti distretti politici: Gorizia, Tolmino, Gradisca, Monfalcone (con sede a Cervignano sino al maggio 1920), Sesana, Tarvisio, Longatico e Postumia, per un totale di 21 mandamenti. Il Commissariato di Tarvisio viene istituito a seguito della determinazione del Segretariato generale per gli Affari civili del 10 febbraio 1919, n. 1941.

Nella fase successiva, il governo italiano presieduto da Francesco Saverio Nitti, insediatosi nel giugno 1919, istituì a Roma l'Ufficio Centrale per le Nuove Province, posto alla diretta dipendenza dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sotto la direzione del dalmata Francesco Salata (R. D. Lgt. 4 luglio 1919, n. 1081) al fine di tutelare i principi di autonomia e di autogoverno ereditati dall'amministrazione austroungarica. Il medesimo decreto, inoltre, disponeva il passaggio dall'amministrazione militare a quella civile, mediante la sostituzione dei Governatorati militari della Venezia Giulia e di quella Tridentina con i Commissariati Straordinari, successivamente intitolati Commissariati Generali Civili (R.D. 24 luglio 1919 n. 1251). Dopo la breve permanenza, a Trieste, di Augusto Ciuffelli, tra il luglio ed il dicembre 1919, la carica fu affidata ad Antonio Mosconi, che la resse sino alla soppressione dell'ufficio (ottobre 1922).

I commissari generali civili disponevano dei poteri attribuiti al Governo nei rispettivi territori, in una misura decisamente più ampia rispetto ai governatori militari. Gli affari di ordinaria amministrazione erano devoluti ai commissari civili dei distretti politici, subentrati, come detto, agli antichi capitani distrettuali; permaneva tuttavia una notevole lentezza nella trattazione degli affari, dovuta all'effettivo divario di competenze esistente tra Trieste e gli uffici delocalizzati: per arginare tale divario, due anni più tardi venne istituito un livello amministrativo intermedio, il Vice Commissariato Generale Civile, (R.D.L. 31 agosto 1921 n. 1269, art. 2., affidato ad un funzionario di grado non inferiore a vice prefetto, autorizzato ad esercitare le funzioni dell'autorità politica provinciale in alcune sfere di competenza superiore. Con successivo regio (19 novembre 1921, n. 1622)

furono definite le due sedi di tale ufficio, a Gorizia e a Parenzo, con giurisdizione rispettivamente sulle province di Gorizia-Gradisca e dell'Istria.

Una successiva circolare commissariale definì nel dettaglio le sfere d'azione del nuovo organismo, cui il Commissariato Generale Civile di Trieste, fatte salve la vigilanza e l'alta direzione di tutti i servizi ad esso riservati a livello regionale, demandava le proprie attribuzioni in materia di: comuni e province, elezioni amministrative e politiche, contravvenzioni amministrative, amministrazione carceraria, Stato Civile, legalizzazione, pubblica sicurezza, affari industriali, nulla osta politico, riunioni ed associazioni, previdenza sociale, lotterie a premi, alloggi e locali d'affari, materie sanitarie, agricoltura e zootecnia, polizia veterinaria, approvvigionamento<sup>2</sup>.

Di diritto e di fatto, ai sensi dell'art. 7 del succitato decreto d. 19 novembre, i vice commissari generali civili "esercita[va]no direttamente le funzioni dell'autorità politica di prima istanza rispettivamente per i distretti politici di Parenzo e Gorizia": quindi, nel dicembre 1921, al commissario civile di Gorizia, Gaetano Gottardi, subentrò, alla guida dell'ufficio il nuovo vice commissario generale civile, nella persona di Luigi Maggioni, che resse l'incarico sino all'ottobre del 1922.

Nell'anno 1921 due altri importanti avvenimenti segnarono, sullo sfondo, il progresso dell'autonomismo nella regione, grazie al quale acquistava notevole peso la presenza del consistente nucleo sloveno e croato entro i nuovi confini del regno: a seguito delle elezioni politiche, svoltesi a novembre, dei cinque deputati eletti nella circoscrizione, oltre al comunista Giuseppe Tuntar, ben quattro erano di nazionalità slovena (Josip Lavrenčič, Karel Podgornik, Virgil Šček e Josip Wilfan), avendo il partito nazionale jugoslavo raccolto il 60 % dei voti complessivi; l'insediamento, nel dicembre, di una Giunta Provinciale Straordinaria di nomina regia, composta da dieci assessori (cinque italiani e cinque sloveni) e presieduta da Luigi Pettarin, già a capo del Commissariato per gli Affari autonomi della

---

<sup>2</sup> Cfr. Circolare del commissario generale civile della Venezia Giulia, A. Mosconi, d. 1 dicembre 1921, n. 14012/15531.

Provincia di Gorizia e Gradisca, che condensava le competenze degli antichi organi rappresentativi della Contea, ossia la Dieta e la Giunta provinciale.

Con l'entrata in vigore del trattato di Rapallo (novembre 1920) fu programmato lo sgombero di Longatico ( 9 dicembre 1920) ed il 22 febbraio 1921 il Commissariato civile del distretto politico di Longatico venne trasferito a Idria.

A partire dal febbraio 1923, la Viceprefettura di Gorizia, venne così a fungere da ufficio intermediario nella trasmissione degli affari tra i comuni del Goriziano e la nuova Prefettura del Friuli. Tuttavia tale ruolo non perdurò e, gradualmente, i prefetti udinesi ridimensionano questa funzione: con disposizione d. 9 febbraio 1923, n. 152 gab., fu ordinato l'inoltro diretto ad Udine delle comunicazioni relative alla pubblica sicurezza dei comuni; con disposizione dd. 24 maggio 1923, n. 1046, il prefetto del Friuli avocò a sé la tutta la corrispondenza diretta con le varie Sottoprefetture *“e cioè senza passare per tramite della Sottoprefettura di Gorizia”*<sup>3</sup>.

Nel dettaglio il territorio della Provincia di Gorizia e Gradisca, incluse le aree della Carniola e della Carinzia sotto amministrazione italiana, risultava così suddiviso:

- alla provincia dell'Istria, con capoluogo Pola, fu assegnato il mandamento di Bisterza;
- alla provincia di Trieste i mandamenti di Postumia e Senosecchia, il comune di Caccia, staccato dal mandamento di Idria, e, dal vecchio circondario di Gorizia, i mandamenti di Sesana e Monfalcone, i comuni di Malchina, Slivia, San Pelagio e Aurisina, staccati dal mandamento di Comeno, nonché il comune di Grado e il territorio della frazione di Isola Morosini, staccati dal mandamento di Cervignano.
- alla provincia del Friuli i mandamenti di Idria (con i comuni di Ceconico, Dole, Godovici, Idria, Idria di Sotto, Ledine, Montenero d'Idria e Voschia - escluso il comune di Caccia, passato alla provincia di Trieste), Vipacco (con i

---

<sup>3</sup> Cfr. Disposizione del Prefetto del Friuli, dd. 24 maggio 1923, n. 1046.

comuni di Budagne, Ersel in Monte, Gozze, Lose, Monte Urabice, Planina, Pocrai, Podraga, San Vito, Slappe Zorzi, Verpoglianò e Vipacco), Tarvisio (con i comuni di Ugovizza – Valbruna, Fusine in Valromana, Tarvisio e Camporosso in Val Canale) e i rimanenti 11 mandamenti del circondario di Gorizia:

1. GORIZIA con i comuni di Chiapovano, Gargaro, Gorizia, Lucinico, Ossecca-Vittuglia, Ossegliano San Michele, Piedimonte, Salcano, Sambasso, San Floriano, San Martino di Quisca, Tarnova della Selva, Tribussa, Biglia, Merna, Montespino, Opacchiasella, Prevacina, Ranziano, San Pietro di Gorizia, Sant'Andrea, Savogna, Vertoiba e Ville Montevecchio;

2. CANALE con i comuni di Aiba, Anicova Corada, Auzza, Battaglia della Bainsizza, Cal di Canale, Canale, Descla, Locavizza, Ronzina e Santo Spirito della Bainsizza;

3. AIDUSSINA con i comuni di Aidussina, Camigna, Cernizza, Dol-Ottelza, Gabria, Goiaci, Locavizza di Aidussina, Rifembergo, Sable Grande, Samaria, Santa Croce, Scrilla, Sturia delle Fusine, Ustie, Vertovino e Zolla;

4. CERVIGNANO con i comuni di Aiello, Aquileia, Campolongo, Cervignano, Fiumicello, Ioannis, Muscoli, Strassoldo, Perteole, Ruda, San Vito, Scodovacca, Tapogliano, Terzo, Villa Vicentina e Visco (esclusi Grado e Isola Morosini passati alla provincia di Trieste);

5. GRADISCA con i comuni di Corona, Gradisca, Farra d'Isonzo, Mariano del Friuli, Romans d'Isonzo, Sagrado, Versa e Villesse;

6. CORMÒNS con i comuni di Bigliana, Brazzano, Capriva, Chiopris-Viscone, Cormons, Cosbana, Dolegna, Medana, Medea, Moraro, Mossa e San Lorenzo di Mossa;

7. COMENO con i comuni di Borianò, Brestovizza, Cobia, Comeno, Dol Grande, Gabrovizza, Goriano, Pliscovizza, San Daniele del Carso, Scherbina, Sella, Temenizza e Voisizza (esclusi Malchina, Slivia, San Pelagio e Aurisina passati alla provincia di Trieste);

8. TOLMINO con i comuni di Gracova Serravalle, Paniqua, Santa Lucia d'Isonzo, Tolmino e Volzana;

9. CAPORETTO con i comuni di Bergogna, Caporetto, Creda, Dresenza, Idresca d'Isonzo, Libussina, Luico, Sedula e Ternova d'Isonzo;

10. CIRCHINA con i comuni di Circhina, Monte San Vito e Sebreglie;

11. PLEZZO con i comuni di Bretto, Oltresonza, Plezzo, Saga, Serpenizza, Sonzia e Trenta d'Isonzo.

In sintesi, passavano a far parte della provincia di Udine, che assumeva la denominazione di provincia del Friuli, i territori dei distretti giudiziari di Tarvisio, Tolmino, Caporetto, Circhina, Plezzo, Idria (meno il territorio del comune di Caccia), Gorizia, Aidussina, Canali, Vipacco, Gradisca, Cormòns, Cervignano (meno il territorio del comune di Grado e della frazione di Isola Morosini), Comeno (meno i territori dei comuni di Malchina, Silvia, San Pelagio e Aurisina).

Oltre i circondari già esistenti di Cividale del Friuli, Pordenone e Tolmezzo, vennero istituiti nella Provincia del Friuli, i seguenti circondari:

1. Tolmino, col territorio dei distretti giudiziari di Tolmino, Caporetto, Circhina, Plezzo ed Idria (meno il comune di Caccia);

2. di Gorizia, col territorio dei distretti giudiziari di Gorizia, Aidussina, Canale, Vipacco e Comeno (meno il territorio v.s.); i comuni del circondario erano:

3. di Gradisca, col territorio dei distretti giudiziari di Gradisca, Cormons, Cervignano (meno v.s.)

All'esistente circondario di Tolmezzo veniva aggregato il territorio del distretto giudiziario di Tarvisio.

Nei mesi e negli anni seguenti, il quadro delle varie circoscrizioni subì diverse trasformazioni: l'8 febbraio 1923 cessò di esistere la Sottoprefettura di Idria, il cui circondario fu annesso a quello di Tolmino che a sua volta, con R.D. 5 luglio 1923, n. 1489, fu soppresso e spartito in parte a favore del circondario di Cividale del Friuli (i territori del mandamento di Plezzo e dell'antico distretto

giudiziario di Caporetto)<sup>4</sup> e di Gorizia (l'antico distretto giudiziario di Tolmino); con il medesimo atto fu riportato in vita il circondario di Idria, con il territorio del medesimo mandamento; infine, il territorio del mandamento di Cervignano fu staccato da Gradisca ed unito al primo circondario della provincia del Friuli. Risale ad allora l'attuale separazione amministrativa del Cervignanese dal Goriziano. Nel dicembre dello stesso anno, anche il mandamenti giudiziari subirono una significativa concentrazione: nacquero i mandamenti giudiziari di Idria, Gradisca, Aidussina e Gorizia (con Lucinico).

Quasi tre anni più tardi, alla vigilia della scomparsa delle Sottoprefetture dall'ordinamento del regno, nell'ambito di un riassetto complessivo che prevede l'eliminazione di 94 circondari, con R.D. 21 ottobre 1926, n. 1890, fu ristabilito il circondario di Tolmino, a spese di quelli soppressi di Idria e di Cividale (comuni di Bergogna, Bretto, Caporetto, Creda, Dresenza, Idresca d'Isonzo, Libussina, Luico, Oltresonza, Plezzo, Saga, Sedula, Serpenizza, Sonzia, Ternova d'Isonzo e Trenta d'Isonzo) e di parte di quello di Gorizia (comuni di Gracova-Serravalle, Paniqua, Santa Lucia di Tolmino, Tolmino e Volzana), mentre Gorizia incorporò l'intero territorio del circondario soppresso di Gradisca.

Dopo un'iniziale rafforzamento delle competenze dei sottoprefetti in materia di vigilanza sui comuni ad essi soggetti, sancito nel novembre del 1923<sup>5</sup> con lo stesso atto che poneva fine alle rappresentanze comunali democraticamente elette, il governo fascista proseguì la riforma delle autonomie locali in senso autoritario accompagnato da un progressivo accentramento

---

<sup>4</sup> il circondario era composto da 38 comuni, suddivisi in quattro mandamenti: Cividale, s. Pietro al Natisone, Caporetto e Plezzo; la Sottoprefettura aveva sede a Cividale del Friuli.

<sup>5</sup> Cfr. R.D. 30 dicembre 1923, n. 2839: Riforma della legge comunale e provinciale, vol. 10 p. 8862, all'art. 3: "All'art. 7 della legge [t.u. 4 febbraio 1915, n. 148] è sostituito il seguente: "In ogni Circondario, compreso quello in cui ha sede il capoluogo della Provincia, vi è un Sottoprefetto, il quale, sotto la direzione del Prefetto, compie le incombenze che gli sono commesse dalle leggi; esegue gli ordini del Prefetto e provvede, nei casi d'urgenza, riferendone immediatamente al medesimo. Esercita altresì tutte le funzioni che possono essergli delegate dal Prefetto, per le quali non occorra l'intervento dei corpi collegiali. Le funzioni di Sottoprefetto sono affidate a funzionari aventi il grado di consigliere. Nulla è innovato per quanto concerne le funzioni dei questori di P.S., e i rapporti fra queste autorità e i Prefetti". L'estensione della legge alle nuove province fu prorogata di tre mesi con il R.D. 22 marzo 1923, n. 674.



funzionale, da cui fiorì la nuova legge comunale e provinciale del 30 agosto 1926, il cui effetto fu immediatamente esteso a tutto il regno.

Finalmente, nel quadro di questo mutato ordinamento, il R. D. del 2 gennaio 1927, n. 1 abolì di fatto le Sottoprefetture e, conseguentemente, le ripartizioni territoriali dei circondari e dei mandamenti; lo stesso decreto stabilì la ricostituzione della provincia di Gorizia, comprendente i circondari di Tolmino e Gorizia, ad eccezione del comune di Chiopris-Viscone, aggregato a Udine, costituita pertanto dai vecchi mandamenti di Gorizia, Canale, Aidussina, Gradisca, Cormons, Comeno (esclusi Malchina, Slivia, San Pelagio e Aurisina), Tolmino, Caporetto, Circhina, Plezzo, Idria e Vipacco. I mandamenti di Cervignano (con i comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco) e di Tarvisio (con i comuni di Malborghetto – Valbruna, Tarvisio e Pontebba) ed il comune di Chiopris-Viscone rimasero alla provincia di Udine; il mandamento di Bisterza alla provincia di Pola; alla provincia di Trieste, infine, restarono affidati i territori avuti al momento della sua costituzione.

### **Bibliografia essenziale:**

*Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, annate 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1926, 1927.

E. Apih, *Italia, fascismo e antifascismo nella Venezia Giulia (1918-1943)*, Bari, Laterza, 1966, X, 480 p.

E. Capuzzo, *Dal nesso asburgico alla sovranità italiana. Legislazione e amministrazione a Trento e a Trieste*, "Seminario giuridico dell'Università di Bologna, 144", Milano, Giuffrè, 1992, X, 294 p.

Cfr. A. Mosconi, *I primi anni di governo italiano nella Venezia Giulia*, Bologna, Cappelli, 1924, p. 297.

M. Toth, *L'introduzione dell'amministrazione italiana nelle terre di confine (1918-1928). Dai governatori militari ai commissari civili: l'esperienza dei comuni di Trento e Trieste. Tesi d'esame per il IX Corso di formazione professionale per Vice Consigliere di Prefettura*, Roma (v. Veientana), 1998, p. 21.

P. Ziller, "Le nuove provincie nell'immediato dopoguerra. Tra ricostruzione e autonomie amministrative (1918-1922)", in *Dal Litorale austriaco alla Venezia Giulia*, "Civiltà del Risorgimento, 41", a cura di F. Salimbeni, Udine, Del Bianco, 1991, pp. 243-274.

## **2. Il Fondo: R. Commissariato civile per il distretto politico di Gradisca, poi R. Sottoprefettura di Gradisca.**

Con la liquidazione degli uffici che sino ad allora avevano condotto un'esistenza autonoma, la documentazione da essi prodotta negli anni tra la fine del 1918 ed il 1926 confluì presso l'archivio di Gabinetto della neoeretta Prefettura di Gorizia, costituendone, di fatto, gli anteatti.

Evidenti ragioni storico-istituzionali hanno determinato la scelta adottata fin dal principio della presente opera di riordinamento, a fronte della specificità degli uffici: pertanto è stata rispettata e conservata l'individualità di ciascun fondo in relazione al rispettivo ente produttore, tenendo conto dei mutamenti di intitolazione che hanno caratterizzato tali enti nell'arco del suindicato periodo, antecedente alla comune confluenza, avvenuta all'indomani della soppressione delle relative Sottoprefetture.

Lo stato di conservazione complessivo della documentazione è generalmente buono, quantunque la quasi totalità delle serie di tutti i fondi rechino manifeste lacune, ascrivibili agli eventi che hanno accompagnato ed

immediatamente seguito il secondo conflitto mondiale, in primo luogo le due occupazioni militari germanica ed jugoslava (settembre 1943 – giugno 1945), che hanno minato l'integrità del patrimonio archivistico della Prefettura isontina, a cui si assommano le dispersioni dovute agli spostamenti delle buste nei locali del palazzo del Governo ed in occasione delle procedure di versamento presso la Sede dell'Archivio di Stato di Gorizia, sul finire degli anni Sessanta del secolo testé conclusosi, ove sono attualmente depositati ed accessibili alla consultazione da parte degli utenti.

Le molteplici competenze in tutti i settori della pubblica amministrazione che la legge attribuiva ai Commissariati civili, poi Sottoprefetture, nella fase di riordinamento hanno reso impossibile operare la comune distinzione tra le due tipologie che differenziano, anche nella collocazione fisica, gli “atti di Gabinetto” e quelli afferenti all' “Archivio generale”.

## **2.1 La struttura del Fondo**

La documentazione del fondo è articolata in 116 fascicoli o filze, condizionati in 25 buste e comprende gli atti prodotti dall'ente corrispettivo al Capitanato distrettuale dell'amministrazione asburgica, il Commissariato civile per il distretto politico di Gradisca, istituito alle dipendenze del Segretariato Generale per gli Affari Civili del Comando Supremo dell'Esercito italiano fin dall'inizio delle operazioni belliche, nel giugno del 1915. Tale amministrazione, interrottasi tra la fine ottobre 1917 ed il novembre 1918, fu ricostituita dopo il ritorno stabile delle truppe italiane e venne gerarchicamente subordinata al Governatorato poi Commissariato Generale Civile della Venezia Giulia; nell'ottobre 1922 assunse il nome di Sottoprefettura di Gradisca, perdurando sino alla soppressione dell'ufficio (ottobre 1926) ed alla confluenza degli atti nell'archivio di Gabinetto della neo istituita Prefettura di Gorizia.

Il riordinamento del materiale documentario è stato articolato in due fasi distinte; la prima ha tenuto conto delle segnature proprie dell'amministrazione

capitaniale, laddove presenti; le pratiche sono state raccolte sulla base di tale classifica; la seconda, più consistente (dalla b. 11 alla b. 25), è stata condotta sulla base della ricostruzione congetturale del titolare predisposto dall'amministrazione italiana, definitivamente insediatasi nel novembre 1918; tale ricostruzione è tratta dalle indicazioni fornite dalla documentazione stessa, mancando gli strumenti di corredo coevi. Gli atti sono redatti esclusivamente in lingua italiana, con saltuaria presenza di documenti in lingua slovena e tedesca.

L'arco cronologico della documentazione interessa il periodo incluso tra il 1917 ed il 1926. Gli atti sono complessivamente suddivisi in 22 categorie, nell'ambito delle quali, a partire dal 1922, anno in cui fu adottato un titolare differente, si identificano 16 categorie, qui denominate "divisioni", riflettenti le varie competenze dell'ente:

I Divisione (personale, affari del personale);

II Divis. (Pubblica Sicurezza);

III Divis. (varie amministrazioni dello Stato: istruzione pubblica, finanze, giustizia e culto, agricoltura industria e commercio, esteri, guerra);

IV Divis. (concorsi statali);

V Divis. (Amministrazioni comunali);

VI Divis. (sanità pubblica)

VII Divis.(Enti di assistenza, beneficenza etc.);

VIII Divis. (onorificenze e riconoscimenti);

IX Divis. (elezioni amministrative, comuni);

XI Divis. (ordine pubblico);

XII Divis. (ordine pubblico, visita dei reali d'Italia);

XIII Divis. (spese di pubblica sicurezza);

XIV Divis. (beneficenza regia, sussidi etc.);

XV Divis. (disoccupazione, domande d'impiego);

XVI Divis. (domande d'impiego);

XVII Divis. (miscellanea, spese varie d'ufficio, telefonia).

Le altre categorie, che raccolgono materiale dall'anno 1917 al 1926 sono:

“N / 12”, segnatura del Capitanato distrettuale, contenente atti relativi a vari circoli, società ed associazioni);

“Posta”, contenente gli atti d'ufficio antecedenti alla rotta di Caporetto;

“Sussidi militari”, contenente gli aiuti governativi a favore dei militari pertinenti al distretto per il 1918 e 1919;

“Atti riservati”, dal 1919 al 1926, documenti riservati alla persona del commissario civile, poi sottoprefetto;

“Massime e circolari”, relativo alle disposizione degli enti gerarchicamente superiori, relativi a svariati affari d'ufficio, per il solo anno 1923;

“Atti privi di classifica”, con documenti inerenti alla locale Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, corrispondenza varia del sottoprefetto, un registro di protocollo per gli atti di Gabinetto dell'anno 1923.

### **3. I criteri di riordinamento.**

Le serie e le categorie che articolano i fondi sono state individuate mediante una ricostruzione congetturale dei titolari originari, condotta sulla base di informazioni tratte dalla documentazione stessa, a fronte della pressoché totale mancanza degli strumenti di corredo coevi, registri di protocollo *in primis*, andati purtroppo dispersi. Le delimitazioni cronologiche delle serie riflettono quelle dedotte dai titolari, includendo pure anteatti o carte recanti date successive facenti parte delle rispettive pratiche.

Ciascuna unità archivistica (fascicolo o filza) facente capo alla propria rispettiva categoria, contiene il materiale documentario prodotto o trattato dall'ufficio nel corso di un anno solare di attività e sono collocati secondo l'ordine cronologico decrescente nell'ambito della categoria medesima. Se all'interno del fascicolo sono presenti carte relative ad anni precedenti (o in taluni casi, successive) ma afferenti ad una pratica conclusa nell'anno del fascicolo, esse mantengono la collocazione originaria, ossia quella indicata dalla classifica dell'atto più recente, al fine di tutelare, in virtù del principio del nesso archivistico, l'integrità degli affari.

Gli atti all'interno delle singole unità archivistiche (fascicoli o filze) sono stati ricollocati secondo il metodo storico a cominciare dalla datazione cronica più remota, ripercorrendo al contrario il processo di costituzione dell'archivio di deposito.

La determinazione della data è stata attribuita prendendo in considerazione il timbro del protocollo d'ingresso posto dall'ufficio produttore, recante anche la classificazione; in sua mancanza si è considerata la datazione originaria di compilazione dell'atto stesso.

Gli atti sparsi ma riconducibili ad una stessa pratica e riconoscibili dalla medesima classificazione sono stati raggruppati secondo il metodo storico, legati da una fascetta (soprattutto nei casi di pratiche più rilevanti sotto il profilo volumetrico) ed inseriti nell'ordine cronologico del fascicolo sulla base della data del primo documento. Beninteso, il criterio che ha presieduto la determinazione

di appartenenza alla pratica e, di conseguenza, al fascicolo è il consueto: fanno fede il numero di protocollo e la classifica dell'ultima carta, indipendentemente da eventuali precedenti difformità di numerazione o classifica degli anteatti ad essa allegati.

Qualora all'interno della filza sia stato reperito un elenco originario di sequenza delle carte non aderente l'ordine di classifica, si è preferito di seguire l'ordine da esso indicato, in modo da conservare l'utilità dell'elenco coevo, pur indicando sulle fascette, il numero di classificazione o il protocollo che contraddistingue la pratica.

La presenza di altre tipologie non documentarie (fotografie, opuscoli a stampa, materiale di varia natura etc.) è stata indicata in calce nell'area delle note.

I fascicoli personali sono stati collocati, entro le rispettive filze, seguendo l'ordine alfabetico dei nomi ad essi pertinenti, mentre non sono stati rispettati né la data dell'ultima pratica, come regola generale vorrebbe, né il numero di protocollo, a differenza di quanto seguito per l'ordinamento delle carte all'interno dei singoli sotto-fascicoli. Le rare precedenti indicazioni difformi a questa opzione di ordinamento sono state riportate nell'area delle note.

Se all'interno della filza, vi erano degli atti realizzati da diversi produttori ma accomunati dalla medesima datazione e dalla stessa classificazione, si è seguito l'ordine alfabetico sulla base dell'intitolazione del produttore stesso; va precisato che la datazione considerata è sempre e soltanto quella indicata dal timbro del protocollo d'ingresso: solamente in mancanza di questo si è tenuto conto della datazione originaria dell'atto.